

Frontex sotto accusa per respingimenti illegali nel Mar Egeo: il regime di impunità deve finire

In occasione della giornata internazionale dei migranti ASGI lancia l'allarme sulle attività di respingimento messe in pratica da Frontex e ne chiede l'immediata interruzione

Nell'ottobre di quest'anno il giornale tedesco [Der Spiegel](#) e la rivista [Bellingcat](#) hanno pubblicato i risultati di un'inchiesta condotta da diversi giornalisti sul ruolo dell'Agenzia Europea della Guardia di Frontiera e Costiera (a seguire denominata Frontex) in alcuni episodi di respingimento verso la Turchia materialmente realizzati dalle autorità greche con riguardo a persone in pericolo in mare o che avevano addirittura già raggiunto la costa delle isole greche. Si tratta di pratiche poste in essere in violazione dell'obbligo di *non refoulement*, del diritto di asilo, e contrarie alle norme del diritto internazionale del mare.

Sulla base delle informazioni molto dettagliate pubblicate nell'ambito dell'inchiesta, l'Agenzia europea sarebbe coinvolta in almeno quattro episodi di respingimento avvenuti fra aprile e agosto 2020; in particolare, ciò che emerge è che nei momenti in cui i respingimenti sono stati effettuati dalle autorità greche, sulla scena erano sempre presenti mezzi aerei o navali di Frontex dotati di strumentazione tale da consentire all'Agenzia e ai suoi funzionari di avere piena conoscenza di quanto stava accadendo.

La pubblicazione ha suscitato la risposta della Commissione europea, che solo pochi mesi prima aveva fortemente [supportato](#) la decisione del governo greco di sospendere l'applicazione del diritto d'asilo e di respingere con violenza i cittadini stranieri alla frontiera greco-turca in corrispondenza del fiume Evros. La commissaria per gli affari interni Ylva Johansson ha infatti chiesto al direttore esecutivo di Frontex, Fabrice Leggeri, l'apertura di un'[indagine interna](#) ed è stato quindi creato un apposito gruppo di lavoro con il fine di far luce sugli episodi denunciati ed analizzare i possibili contrasti fra le norme rilevanti in materia e le pratiche dell'Agenzia durante la sorveglianza della frontiera marittima. Leggeri è stato [ascoltato](#) dalla commissione LIBE del Parlamento europeo. Nella sua presentazione, Leggeri ha dichiarato di non aver “trovato prove di una partecipazione attiva, diretta o indiretta, di Frontex o di ufficiali schierati da Frontex durante l'operazione Poseidon”; successivamente [alcuni membri del Parlamento](#) ne hanno chiesto con forza le dimissioni.

Le criticità del mandato di Frontex e del suo operato, caratterizzato da un rischio elevato di violazioni dei diritti fondamentali, sono particolarmente evidenti nell'ambito della sorveglianza della frontiera marittima, nell'Egeo ma anche in altre zone di frontiera. Si pensi ad esempio al [ruolo](#) della sorveglianza aerea nel Mediterraneo centrale nel [facilitare le intercettazioni](#) da parte delle autorità libiche, o a quello svolto a supporto della Spagna per la gestione dei flussi migratori dalle coste dell'[Africa Occidentale verso le Canarie](#). In questo senso, l'azione di Frontex è stata centrale per consentire di mettere a sistema interventi finalizzati a intercettare le imbarcazioni quando ancora le stesse si trovano in acque territoriali di Senegal, Marocco e Mauritania e a consentire alle autorità dei paesi africani di intervenire per garantire il rinvio dei sopravvissuti nei paesi di partenza. E ancora, a seguito della conclusione di accordi conclusi tra Unione Europea, [Albania](#), [Serbia](#) e [Montenegro](#) per consentire a Frontex di intervenire nel territorio di questi Stati,

si sono registrati episodi di coinvolgimento degli agenti di Frontex nelle operazioni di respingimento al confine terrestre dell'[Albania](#) con la Grecia. La pratica illegale di violenti respingimenti di migranti che si sono verificati per molti mesi alle frontiere esterne dell'UE - in piena impunità - è inoltre dettagliatamente descritta nelle 1500 pagine del [Libro nero sui respingimenti collettivi](#), reso noto oggi e compilato da una Rete di monitoraggio presente alle frontiere.

Il regolamento del 2019 - che ha profondamente modificato la struttura, le competenze e le risorse a disposizione della nuova polizia di frontiera europea - e il regolamento 656/2014 sulla sorveglianza delle frontiere marittime dell'UE, consentono oggi a Frontex di avere margini ancora più ampi di azione. A certe condizioni i funzionari dell'Agenzia effettuano respingimenti alla frontiera e prendono misure restrittive, come l'intercettazione o il fermo, di mezzi usati per l'attraversamento dei confini europei (v. art. 55 co 7 reg. 1896/2019) o possono ricorrere all'uso delle armi (v. art. 82 reg. 1896/2019). L'Agenzia dovrebbe anche orientare gli Stati membri nell'imposizione di misure restrittive e detentive nell'ambito della gestione della migrazione via mare (v. cons. 63) e in generale continuare a “supportare” gli Stati membri nell'analisi dei rischi e delle vulnerabilità che interessano i confini esterni.

A competenze più estese deve corrispondere necessariamente un maggiore grado di responsabilità dell'Agenzia e dei suoi funzionari, anche laddove le operazioni sono condotte insieme a quelli degli Stati membri e anche - e soprattutto - in termini di responsabilità civile e penale quando vengono commesse violazioni tanto gravi quanto quelle oggetto dell'inchiesta. Il coinvolgimento dell'Agenzia in simili operazioni, del resto, espone la stessa Unione europea alla responsabilità internazionale per violazione delle norme internazionali sulla tutela dei diritti fondamentali di cui la stessa Unione è destinataria, imponendo la previsione di mezzi di ricorso effettivi ed accessibili a coloro che lamentino simili violazioni. Lo stesso meccanismo di denuncia dell'Agenzia - istituito nel reg. 2016 e ampliato nel reg. 2019 (art 111) che permetterebbe di contestare da parte dei singoli possibili violazioni di diritti umani sofferte nell'implementazione delle operazioni di Frontex, rimane tuttavia un rimedio largamente inaccessibile e inefficace. Nonostante il ruolo del responsabile dei diritti fondamentali nella valutazione dell'ammissibilità delle denunce, i cui poteri sono stati almeno formalmente ampliati dal nuovo regolamento (art. 109), tale rimedio rimane meccanismo interno all'Agenzia, quindi non indipendente e senza possibilità di appellare eventuali rigetti, in quanto è lo stesso direttore dell'Agenzia responsabile dell'apertura di eventuali investigazioni e dell'esame delle accuse mosse.

Inoltre, l'opacità circa il concreto funzionamento delle operazioni di Frontex, la scarsa trasparenza in merito ai mezzi utilizzati e soprattutto in merito alla catena di comando delle operazioni alle frontiere europee ci restituiscono l'idea di un tentativo di deresponsabilizzare in senso antidemocratico Frontex ed i propri funzionari.

In risposta alle denunce di impunità delle istituzioni che si occupano del controllo delle frontiere esterne, Frontex e l'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (FRA) hanno raggiunto un [accordo](#) per l'istituzione di un efficace monitoraggio dei diritti fondamentali durante le operazioni alle frontiere dell'UE e la Commissione, nell'ambito del Patto sulla migrazione e l'asilo, ha proposto l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio indipendente per indagare sulle accuse di violazioni dei diritti fondamentali alle frontiere.

Diverse [associazioni](#) della società civile hanno però immediatamente sottolineato i limiti di tale sistema, come descritto nel patto, in quanto non sembra garantire l'indipendenza del rimedio e tantomeno non è chiaro come verrà assicurato l'obbligo a rispondere per le violazioni. Il meccanismo inoltre potrebbe venire applicato alle sole operazioni di pre-screening e dunque potrebbe non rivelarsi utile a contrastare le violazioni che avvengono in prossimità dei confini esterni prima dell'accesso alle procedure.

A fronte di tale regime di impunità dell'Agenzia e dei suoi funzionari, ASGI richiede che vengano prese in considerazione in via urgente le seguenti raccomandazioni:

- L'interruzione immediata da parte di Frontex di qualunque attività di respingimento alle frontiere esterne;
- L'interruzione da parte di Frontex di qualsiasi forma di complicità operativa con le autorità dei Paesi Membri e dei Paesi Terzi che attuano forme di violazioni dei diritti fondamentali dei cittadini stranieri, quali ad esempio il respingimento;
- La messa in atto da parte di Frontex e delle Istituzioni UE di meccanismi giurisdizionali effettivi, indipendenti ed efficaci al fine di permettere di contestare le violazioni dei diritti fondamentali da parte dell'Agenzia e del suo personale

ASGI in ogni caso reitera la necessità, in caso non sia possibile lo sviluppo in tempi brevi di meccanismi efficaci di controllo e, la cessazione di qualunque attività di Frontex, che si è dimostrata – ancora una volta – complice connivente di gravissime violazioni dei diritti fondamentali delle persone in movimento.

ASGI chiede al Governo italiano di non autorizzare più operazioni di Frontex nel proprio territorio o alle frontiere finché non siano fornite garanzie di responsabilità del personale e di trasparenza sulla gestione di chi conduce quelle operazioni